

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N. S. Anno II, n. 6 Novembre-Dicembre 1962



INDUSTRIA **M**OBILI
METALLICI

A. FARINA & FIGLI

LISSONE

Sede - LISSONE

Via G. Matteotti, 25

Telef. 75.136

75.382



Uffici di MILANO

Via Fatebenefratelli, 26

Telef. 665.379



SCAFFALATURE METALLICHE

PER BIBLIOTECHE



ARREDAMENTI METALLICI

PER ARCHIVI ED UFFICI

Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO II, n. 6

NOVEMBRE-DICEMBRE 1962

Sommario

EMMA PIRANI - Vecchi e nuovi cataloghi della Biblioteca
Braidense pag. 157

MARIANGELA DONÀ - La nuova Biblioteca Universitaria di
Bonn » 165

Vita dell'Associazione

ETTORE APOLLONJ - Saluto ai Soci » 169

I voti del XIV Congresso » 170

L. B. - Informazione scientifico-tecnica » 172

Dalle Sezioni

Sezione dell'Emilia » 173

Varie

- MARIA VALENTI - Seminario sulla Documentazione e
l'Informazione (Roma, 22-23 novembre 1962) . . . pag. 174
- GIOVANNI BELLINI - Convegno per le biblioteche po-
polari (Firenze, 30 novembre - 2 dicembre 1962) » 175
- ANTONIO MENDOGNI - Mostra manuziana ad Ancona . » 178
- MARIO CARRARA - Onoranze a Giovanni Mardersteig
(Verona, 16 dicembre 1962) » 181

Recensioni

- VACCARO SOFIA E., Catalogo delle edizioni romane di
Antonio Blado Asolano ed eredi (1516-1593). Fasc.
IV (Roma 1961). T. *Bulgarelli* » 183
- Miscellanea di Studi Viterbesi (Viterbo 1962). T. *Bul-
garelli* » 184

Note e discussioni

- FRANCESCO BARBERI - Conservare le sopracoperte . . . » 185

Antologia

- G. MARDERSTEIG - Dal « Credo » di uno stampatore » 187

Vecchi e nuovi cataloghi della Biblioteca Braidense

Il complesso dei cataloghi della Biblioteca Braidense può dirsi soddisfacente come impianto per la cura ad essi prestata e le larghe vedute dei bibliotecari che se ne occuparono tra la fine del secolo XIX e l'inizio del nostro. Non molte ritengo, ad esempio, siano le biblioteche che abbiano un catalogo per soggetti a schede che risalga al secolo scorso, catalogo completato, in un certo senso, dai cataloghi per titoli delle opere drammatiche e dei romanzi, e dal catalogo dei ritratti, tutti risalenti allo stesso periodo ¹.

Possiamo dire che quei bibliotecari avevano dato prova di immaginazione, di iniziativa e di vasta cultura ed avevano concepito i cataloghi nella loro funzione di interpreti fra il lettore e la biblioteca analizzata nei suoi molteplici aspetti ². Ma alla ricchezza e alla complessità dell'impianto non corrispose un'adeguata e costante organicità di realizzazione. La carenza di personale competente, protrattasi per lunghi anni, ha creato una situazione tanto più caotica, quanto più delicati erano gli strumenti da alimentare. Ora il catalogo, è stato detto, è una creazione continua che vale esattamente quanto vale il catalogatore, il cui compito si fa tanto più complesso quanto più ogni singolo catalogo si accresce, sia per la compilazione delle schede, sia per la loro inserzione. Se si pensa che tali lavori si dovettero affidare per lunghi periodi a personale subalterno o comunque incompetente, non ci si meraviglierà nè si reputerà eccessiva la espressione « caotico »: gli estremi comici raggiunti da parole d'ordine del tipo di *Ejusdem* o *Teil, Erster* ne daranno un'idea concreta, nè vogliamo calcare la mano portando qui anche esempi di « soggetti » altrettanto divertenti. La migliorata situazione del personale di concetto e direttivo che riprese in mano l'aggiornamento dei cataloghi ne raddrizzò il corso negli anni più recenti; ma non riuscì a correggere gli errori delle schede precedenti se non in modo sporadico e occasionale. Dal 1926 si iniziò un

nuovo catalogo per autori, su schede Staderini a volumetti; la compilazione di tali schede, facilitata anche dalla intervenuta emanazione di precise regole di catalogazione da parte del Ministero della Educazione Nazionale, non lascia troppo a desiderare. Una revisione molto sommaria di tale catalogo potrà essere sufficiente a farne un catalogo corretto.

Meno soddisfacente si presentava nel 1955 la situazione del catalogo per soggetti, ricco di circa 350.000 schede. Lo stesso numero delle schede lo appesantiva, e la scarsa coerenza dei criteri di soggettazione — quando pur si erano usati dei criteri — attraverso circa sessant'anni di esistenza, resa più grave dalla conseguente difficoltà di ordinamento delle schede, ne faceva uno strumento di difficile consultazione. Perciò dopo un tentativo di riordinamento, e dopo aver riscontrato che per raggiungere risultati apprezzabili sarebbe occorso il lavoro di due bibliotecari specializzati che fossero distaccati esclusivamente a questo compito per un certo numero di anni, si rinunciò, dopo il 1955, ad inserire le nuove schede per soggetti, interrompendo il vecchio catalogo ed iniziandone uno nuovo compilato secondo i criteri del Soggettario di Firenze. L'interruzione, d'altra parte, ci è apparsa non dannosa alle ricerche, poichè anche in linea teorica riteniamo che, se è certamente conveniente che un catalogo per autori sia riunito in una unica serie, almeno fino a che non si sommino i milioni di schede, un catalogo per soggetti cessa di essere utile con un numero assai inferiore di schede, e tanto minore, quanto più la sua compilazione è diluita nel tempo, con conseguenti, inevitabili mutamenti nei criteri di soggettazione.

Dal 1958 il nuovo catalogo per soggetti potè valersi anche delle schede a stampa e fu perciò compilato su schede di formato internazionale. Del vecchio catalogo si sono riordinate e si vanno riordinando intanto le voci più importanti, come ad esempio « Milano », che viene a costituire una utilissima bibliografia milanese. Riordinamento non metodico, ma che consente di mettere a punto e rendere effettivamente utilizzabili dagli utenti quelle voci o gruppi di voci che rispecchiano una maggior ricchezza della Biblioteca in determinati campi, mentre per chi cerchi pubblicazioni recenti sarà rapida la ricerca nel più agile e coerente — fino ad oggi — nuovo catalogo per soggetti in cui sono indicati i soggetti delle opere entrate dal 1955. Se con questo compromesso si era in parte ovviato ai gravi inconvenienti che presentava il catalogo per soggetti, non meno urgente si presentava l'esigenza di un riordino metodico dei cataloghi per autore.

Esistevano infatti in Biblioteca tre distinte sezioni del catalogo per autori: 1) a volumi, comprendente il materiale entrato in Biblioteca dalle origini al 1890, catalogo ben fatto nel suo complesso, ma compilato con criteri troppo difforni dagli attuali per la scelta della parola d'ordine, tal-

volta più propria di un catalogo per soggetti che di un catalogo per autori; 2) a schede Staderini della prima maniera, montate su tela e disposte a leggio, relativa al materiale entrato in Biblioteca dal 1890 al 1925; 3) a schede Staderini, a volumetti, dal 1925 in poi. Dello stato di questi due cataloghi sarà detto più avanti.

Nel 1958 due circostanze concomitanti: l'inizio della pubblicazione della Nazionale fiorentina, e l'accordo col Comune di Milano per la trascrizione di tutte le schede della Braidense per il catalogo centrale milanese, dettero l'avvio all'inizio di un nuovo catalogo, a schede internazionali: un quarto catalogo purtroppo, ma destinato a raccogliere le schede di tutti i cataloghi preesistenti e quindi a sostituirli tutti. Si intraprendeva dunque la trascrizione, previa accurata revisione di ogni singola scheda col libro alla mano, dei due cataloghi più antichi: iniziato nel 1959, il lavoro viene condotto innanzi lentamente ma sistematicamente, facilitato, almeno per la definizione della parola d'ordine, dal lavoro compiuto dal catalogo unico.

Come è noto, infatti, dal 1952 aveva avuto inizio presso la nostra Biblioteca l'attività di un ufficio di zona del Centro nazionale del Catalogo Unico delle Biblioteche italiane. Non è certo il caso di rifare qui la storia del Centro, delle difficoltà incontrate, dei diversi pareri circa i metodi da seguire e delle incertezze fra catalogo unico e catalogo collettivo; se si dovesse cioè mirare ad uno strumento bibliografico perfezionato del tipo offerto dal *Gesamtkatalog der Preussischen Bibliotheken*, o limitarsi ad offrire un repertorio capace di indicare allo studioso quali opere siano possedute dalle biblioteche italiane, e in quali di esse. Diremo solo qui dei risultati raggiunti dalla nostra Biblioteca. Dopo un periodo sperimentale o di addestramento, in cui era stata affidata al personale del Centro la schedatura di fondi non catalogati, si affrontò la revisione dei vecchi cataloghi. Il lavoro di revisione fu limitato al catalogo più antico, a volumi, nella convinzione che il supplemento 1898-1925 fosse sufficientemente corretto da poter offrire una sicura base di controllo quando fosse venuto il momento di integrare con la nostra consistenza le schede trasmesse dalle altre Biblioteche. Le voci del catalogo antico a volumi erano state precedentemente trascritte su schede Staderini, forse con l'intento di inserirle nel catalogo moderno, ma si era poi rinunciato all'inserzione, forse rendendosi conto che i criteri di compilazione erano troppo difformi da quelli attuali. Queste schede servirono comunque come base per correggere il catalogo; furono corrette, col libro alla mano sino alla lettera D inclusa, procedendosi contemporaneamente alla schedatura dei volumi miscellanei, via via che ne capitavano tra mano richiamati da una scheda. Furono così ri-

fatte, complessivamente, circa 150.000 schede. Purtroppo, però, i criteri di compilazione delle schede per il Catalogo unico non furono sempre uniformi, a causa delle diverse direttive date, a seconda che prevaleva l'uno o l'altro dei criteri sopra indicati: se la parola d'ordine dunque era stata sempre accuratamente controllata e compilata secondo le regole vigenti, identificati gli autori e accertata l'esattezza dei nomi, i titoli sono spesso abbreviati — e l'esperienza ha dimostrato quanto sia difficile abbreviare con giusto criterio un titolo —, le note tipografiche e bibliografiche non controllate. Per questo, se si vuole oggi dare un catalogo soddisfacente della Biblioteca, è necessario riprendere in mano tutte le opere, o quasi, poichè si può essere sicuri solo della parola d'ordine.

Allo stesso modo devono esser riprese in mano tutte le opere indicate nelle schede della seconda sezione del catalogo relativa al materiale entrato fra il 1890 e il 1925: se in un primo tempo si era ritenuta sufficientemente corretta, l'esperienza ha dimostrato che neppure per questa parte ci si poteva accontentare di una semplice copia, perchè troppo spesso le singole schede sono incomplete, o addirittura errate nell'uno o nell'altro dei loro elementi, e anche nella parola d'ordine. Il lavoro viene condotto innanzi lentamente, abbiamo detto; attualmente si è riveduta la sola lettera A e circa una metà della B, per un totale di circa 60.000 schede. Ma si deve considerare che il lavoro di revisione e correzione delle schede è affidato ad una bibliotecaria, e questa non esclusivamente dedicata a tale lavoro. La copia su matrici, lo smistamento delle schede multigrafate, l'apposizione delle diverse parole d'ordine nelle schede secondarie e in quelle destinate ai vari cataloghi speciali, l'inserzione nei cataloghi, sono compiti affidati a due schedatori messi a disposizione dal Comune di Milano, controllati da un professore comandato presso la nostra Biblioteca. Riteniamo di poter sperare che nel prossimo futuro sarà possibile affrettare i tempi della revisione e trascrizione: impostato ormai il lavoro con criteri che ci appaiono soddisfacenti e adeguati alla reale situazione dei cataloghi, è solo ora questione di personale e, a parte la speranza di vedere effettivo, in un tempo non troppo lontano, l'organico fissato per la Braidense, due circostanze dovrebbero venire in nostro aiuto: da un lato la realizzazione di progetti, attualmente in fase sperimentale, di una effettiva collaborazione tra la Biblioteca e il Centro nazionale del Catalogo Unico, progetti che permetterebbero di usufruire per il Catalogo Unico delle schede compilate per i cataloghi della Braidense, evitando a questa i lavori di controllo con le schede delle altre Biblioteche³; d'altro lato la conclusione dei lavori di revisione del catalogo periodici, che da oltre due anni tengono occupati due degli schedatori messi a disposizione dal Comune, permetterà

di destinare questo personale esclusivamente alla trascrizione del catalogo generale per autori.

Al lavoro di revisione del catalogo dei periodici è stata data la precedenza in vista della sua pubblicazione. E' questo un compito complesso e laborioso, poichè è necessario riscontrare ogni scheda sul posto onde accertare l'effettiva consistenza di ogni singolo periodico, non risultando questa con chiarezza nè con certezza, neppure dagli schedoni amministrativi, per i vecchi periodici; si prevede sarà ultimato entro il giugno del 1963. La pubblicazione del catalogo dei periodici della Braidense verrà a completare il *Catalogo dei periodici esistenti nelle Biblioteche milanesi*, pubblicato dalla Biblioteca Comunale nel 1957, a cui la nostra Biblioteca non potè partecipare dato lo stato dei cataloghi al momento della compilazione.

Questo, dunque, il lavoro in cui siamo impegnati da tre anni circa; infatti anche se si cominciò ad affrontare concretamente il problema dei cataloghi nel secondo semestre del 1958, possiamo dire che il primo anno deve essere considerato, agli effetti pratici del rendimento, solo un periodo sperimentale necessario alla ricerca del miglior metodo di lavoro, sia per quanto si riferisce alla revisione e correzione delle schede, sia per la scelta dei procedimenti meccanici di riproduzione.

Per questi ultimi anzi solo da pochi mesi abbiamo raggiunto risultati che possiamo ritenere soddisfacenti per la presentazione della scheda ottenuta e per il tempo occorrente, usandosi matrici che non richiedono troppo tempo per la preparazione. Le matrici vengono battute su normali macchine da scrivere elettriche per assicurare l'uniformità della battuta, e a spaziatura differenziata per permettere il maggior numero possibile di lettere su ogni scheda senza ridurre eccessivamente la grandezza del carattere. L'uso poi di una macchina multilith per la stampa delle schede assicura una riproduzione nitida e indelebile, di facile lettura e di sicura durata. Questo sistema, che permette una perfetta riproduzione di ogni scheda in grande numero di copie, una delle quali viene trasmessa al catalogo Centrale delle Biblioteche milanesi presso la Biblioteca Civica, ci ha indotto a riportare tutti i cataloghi su schede di formato internazionale.

Riassumendo, dunque, l'elenco dei cataloghi in uso, quale appare nel primo fascicolo di « Accademie e Biblioteche d'Italia » del 1928, dovrà essere così modificato:

1. *Catalogo generale per autori*. Oltre alle sezioni a cui fa riferimento il suddetto elenco — sezioni difformi tra loro tanto per criteri di schedatura quanto per formato —, è attualmente a disposizione del pubblico un nuovo catalogo su schede internazionali comprendente tutte le

schede delle opere catalogate nelle due sezioni più antiche, cioè quelle entrate in Biblioteca dalle origini al 1926, a tutt'oggi circa 60.000 schede (sino alla metà della lettera B); le schede di tutte le opere entrate in Biblioteca dal 1958; nei prossimi mesi si prevede di poter iniziare l'inserzione anche delle schede contenute nella terza sezione, quella cioè relativa alle opere entrate in Biblioteca negli anni 1926-1957: schede Staderini compilate, in genere, correttamente e tenendo presente il codice ministeriale; di esse si è progettata la riproduzione e riduzione a formato internazionale con sistema anastatico, analogamente a quanto è stato fatto nella Biblioteca Nazionale di Roma con sistema fotografico. Tale sistema permetterà di trasferire nel nuovo catalogo sollecitamente l'intera sezione, con evidenti vantaggi per le ricerche.

2. *Catalogo dei periodici.* In corso di rifacimento, come sopra accennato, su schede internazionali; il nuovo catalogo comprende tutti i periodici esistenti e a tutt'oggi consta di 15.000 schede circa, essendo stata la revisione condotta sino alla lettera S. Ne è previsto il completamento entro i primi mesi del 1963; sino a quel momento resterà a disposizione del pubblico anche il vecchio catalogo su schede Staderini, ma assai incompleto; non comprende, ad esempio, i periodici più antichi, che figuravano solo nel catalogo generale autori, sezione antica, a volumi.

3. *Catalogo per soggetti.* E' diviso in due sezioni distinte:

a) Sezione antica. Relativa alle opere entrate in Biblioteca dal 1890 al 1954 ed a quelle contenute nei fondi: Durini, Ala Ponzone e Gabinetto numismatico: consta di circa 300.000 schede, di un formato allungato (cm. 11 x 17), contenute in 26 mobiletti metallici.

b) Sezione recente. Relativa alle opere entrate in Biblioteca dopo il 1955. Compilato secondo i criteri indicati nel Soggettario di Firenze; redatto su schede di formato internazionale, aggiornato regolarmente per le opere straniere; per le italiane segue il ritmo di pubblicazione delle schede a stampa della Nazionale di Firenze⁴.

Inseriamo qui l'indicazione di due cataloghi che non si trovano nell'elenco del 1928:

Catalogo sistematico. E' stato iniziato nel 1960 seguendo il sistema Dewey modificato, con l'adozione di alcuni criteri della CDU. E' a schede di formato internazionale, aggiornato regolarmente per quanto si riferisce alle opere straniere; per le italiane segue il ritmo della pubblicazione delle schede a stampa di Firenze.

Catalogo dei romanzi per titolo. Iniziato nel 1890, è stato sempre regolarmente aggiornato: è su schede dello stesso formato di quelle del

vecchio catalogo per soggetti. Dal 1958 ne è stata iniziata una nuova serie su schede di formato internazionale.

Proseguiamo ora l'elencazione, limitandoci a indicare i cataloghi che dopo il 1928 hanno subito modifiche, ma conservando, per comodità del lettore, il numero d'ordine relativo che ognuno d'essi ha nell'elenco pubblicato in « Accademie e Biblioteche d'Italia » sopra citato:

7. *Catalogo degli incunaboli*. Oltre al catalogo a volumi indicato nell'elenco suddetto, dopo il 1928 si iniziò un catalogo a schede Staderini aggiornato agli ultimi acquisti, e comprendente tutto il materiale posseduto.

13. *Catalogo della raccolta drammatica Corniani*. E' in corso di revisione, che viene compiuta in ordine topografico; le schede per autore vengono inserite anche nel catalogo generale e, per il catalogo speciale, si compilano schede per titolo. Si noti che al catalogo della raccolta Corniani si aggiunsero le schede per titolo di tutte le opere drammatiche entrate poi in Biblioteca: dal 1958 ne è iniziata una nuova serie su schede di formato internazionale, in cui sono inserite anche le nuove schede del vecchio fondo.

14. *Catalogo della Sala Manzoni*. Il catalogo è stato completato e aggiornato e contiene le schede relative a tutto il materiale a stampa manzoniano, sia che si trovi nella Sala Manzoni, sia che sia stato collocato in altre sezioni della Biblioteca, come accadde nel periodo in cui la Manzoni fu allontanata dalla Braidense.

18. *Catalogo della raccolta ebraica*. Data l'importanza di questa raccolta, si è ritenuto opportuno provvedere ad una nuova catalogazione, che è stata affidata ad uno specialista; la revisione viene condotta per ordine topografico, a cura della Comunità Israelitica di Milano, che si propone di pubblicare il catalogo; le schede non sono per ora a disposizione del pubblico.

19. *Catalogo dei ritratti*. Interrotto nel 1903, fu poi ripreso verso il 1930 e da allora sempre aggiornato. E' a schede, sistema « Globe »: consta di circa 90.000 schede; interrotto nel 1958, se ne iniziò una seconda serie su schede di formato internazionale in modo da poter usufruire delle schede a stampa e di quelle multigrafate.

A questi cataloghi sarà utile qui aggiungere l'indicazione di alcuni cataloghi a stampa:

1. GHIRON, Isaia. *Bibliografia lombarda. Catalogo dei manoscritti intorno alla storia della Lombardia esistenti nella Biblioteca Nazionale di Brera, Milano 1884 (non fu incluso nell'elenco del 1928).*

2. La Biblioteca Liturgica dei Duchi di Parma .Milano, Hoepli, 1934. Catalogo compilato per la vendita, ma che serve tuttora quale catalogo di questo fondo che, come è noto, fu acquistato per intero e donato alla Biblioteca dal Conte Gerli. Sta però per essere ultimata la compilazione del nuovo catalogo, a schede, della raccolta.
3. CUTOLO, Alessandro. I romanzi cavallereschi in prosa e in rima del Fondo Castiglioni presso la Biblioteca Braidense. Milano, Hoepli, 1955.
4. PECORELLA, Corrado. Inventario ragionato dei manoscritti giuridici della Biblioteca Nazionale Braidense. Milano, Giuffrè, 1958.

EMMA PIRANI

- ¹ Per una completa elencazione dei cataloghi in uso rimando all'articolo apparso in « Accademie e Biblioteche » II (1928) fasc. I, pp. 68-70, che integrerò in fine con l'indicazione dei cataloghi più recenti.
- ² Mi richiamo qui in particolare a quanto a questo proposito è detto in JOLLEY, L. *The principles of cataloguing*. London, 1960.
- ³ Si deve tener presente che l'Ufficio di zona di Milano, in seguito allo sfollamento volontario favorito precedentemente all'immissione del personale del Catalogo Unico nei ruoli dello Stato, si ridusse a tre dattilografi, e pertanto la parte più impegnativa del lavoro è affidata a personale della Biblioteca.
- ⁴ Mentre per le opere straniere si compilano regolarmente le schede, che sono poi moltiplicate col sistema multilith, per le opere italiane si attendono le schede a stampa e si compilano solo schedine provvisorie per il catalogo generale per autori, di colore diverso ogni anno, in modo da facilitare la ricerca per la sostituzione quando sia pervenuta la scheda a stampa.

La nuova Biblioteca Universitaria di Bonn

A pochi minuti dall'antica residenza degli Arcivescovi di Colonia, adibita fino dal 1818 a sede dell'Università di Bonn, si erge oggi, sulla riva del Reno, la modernissima architettura della nuova Biblioteca Universitaria. Come l'antico edificio (iniziato nel 1697 dall'architetto italiano Enrico Zuccali e terminato poi dai francesi Robert de Cotte e Michel Leveilly), anche la nuova sede è frutto di una collaborazione internazionale, e precisamente dell'opera comune degli architetti Fritz Bornemann di Berlino e Pierre Vago di Parigi. Concepita e realizzata secondo razionali criteri di funzionalità, la nuova biblioteca può suggerire idee e soluzioni valide in ogni paese, e perciò un vivo interesse presenta, per ogni bibliotecario, la illustrazione che di essa offrono, con ricchezza e precisione di particolari, i dottori Viktor Burr, direttore, e Otto Wenig, bibliotecario, in una recente pubblicazione¹.

Il progetto realizzato risultò dalla fusione dei due progetti vincitori del concorso bandito nel novembre 1954 e definito nel giugno 1955; una parte determinante nella concreta attuazione di esso ebbero però anche i pareri e i consigli del direttore della biblioteca, quale specifico competente delle esigenze biblioteconomiche cui l'edificio doveva soddisfare.

Alcuni criteri generali hanno presieduto a tutta la concezione della biblioteca, e cioè, anzitutto, la considerazione che oggi è più che mai indispensabile una biblioteca generale, una *universitas litterarum*, proprio per controbilanciare l'eccessiva specializzazione dominante nella vita culturale moderna. Si è perciò rinunciato a sale di consultazione suddivise per singole materie. In secondo luogo è prevalsa la convinzione che scopo principale di una biblioteca moderna è la sua utilizzazione da parte dei lettori come magazzino di libri, ma in funzione del fine di offrire la massima agevolezza alla consultazione. La classica tripartizione in « consultazione », « magazzini », « uffici » è stata mantenuta, e risolta riservando al primo di questi elementi la priorità quanto a comodità e immediatezza d'accesso:

i cataloghi per il pubblico e le sale di lettura si trovano infatti al piano terreno; al primo piano sono disposti gli uffici di schedatura (in diretto collegamento col piano sottostante per mezzo di scale e di ascensori) e nel sotterraneo sono sistemati i magazzini e le attrezzature tecniche. Al secondo piano si trovano gli ambienti destinati a consultazioni particolari e meno frequenti, come lettura di manoscritti, incunaboli e microfilm, ascolto di dischi ecc. Così la struttura stessa dell'edificio è nata non da pure considerazioni architettoniche, ma dalle interiori esigenze funzionali. Nel suo complesso il nuovo edificio può considerarsi una forma evolutiva piuttosto che rivoluzionaria rispetto al tipo tradizionale delle biblioteche tedesche.

Ecco qualche cifra relativa alle sue dimensioni, che ricaviamo, come tutte le altre notizie qui riferite, dalla pubblicazione sopra citata: superficie m². 13.395, cubatura m³. 48.439; distanza dalla strada di intenso traffico m. 45 (coperti da tappeto erboso e giardino). Nei sotterranei, accanto ai magazzini dei libri, sono installati gli impianti tecnici (di riscaldamento, aria condizionata, deumidificazione, aerazione, il gruppo elettrogeno, i trasformatori di corrente, i cavi telefonici ecc.) e la legatoria, il laboratorio fotografico, la tipografia, la riserva di carta, ecc.

Il magazzino dei libri si suddivide in tre piani sotterranei. Particolari accorgimenti tecnici furono usati per proteggerlo dall'eccessiva umidità, anche in considerazione della vicinanza del Reno. L'impianto di aria condizionata garantisce un'umidità costante fra il 40 e il 55%, oltre che una quasi costante temperatura. Ogni piano è alto m. 2,30. Il collegamento fra i piani è dato da cinque scale e due ascensori. Nel suo complesso il magazzino può contenere circa un milione e mezzo di volumi. Al trasporto dei libri in senso orizzontale provvedono, in ciascun piano indipendentemente, tre nastri correnti lunghi 36 m., larghi 30 cm., situati all'altezza di m. 1,85. Su un altro nastro collettore, scorrente in salita con una pendenza di 30°, i libri vengono poi avviati verso la distribuzione, al piano terreno, dove sono accolti in tre stazioni terminali sovrapposte. Il trasporto di un libro dura dai 2 ai 4 minuti.

Le schede di richiesta sono inoltrate dalla distribuzione al magazzino mediante posta pneumatica. In ogni sottopiano si trovano sei posti di ricezione. Naturalmente telefoni e portavoce sono a disposizione per le necessarie comunicazioni verbali.

Per la ricollocazione dei libri nei magazzini si adoperano carrelli trasportati da un grande montarichi. Nel terzo piano sotterraneo si trovano i libri salvati dal bombardamento dell'ottobre 1944, che distrusse la sede precedente della biblioteca; essi sono ordinati sistematicamente. Nel secon-

do piano sono i periodici correnti; nel primo i libri entrati in biblioteca dopo il 1947, ordinati secondo un numero progressivo.

Ed eccoci ora al piano terreno. Dalla sala d'ingresso, ornata da una aiuola con erba e piante, si accede, scendendo cinque gradini, ad una seconda sala di passaggio, sulla sinistra della quale sono sistemati la distribuzione e il prestito, mentre sulla destra, separato da una vetrata, si trova il locale che ospita i cataloghi ad uso del pubblico (alfabetico per autori, per soggetti e sistematico). Alle tre pareti si allineano le opere di consultazione bibliografica; il lettore può essere aiutato nella ricerca da bibliotecari, o *Referenten*, ognuno dei quali è competente in un determinato campo di studio e che, come tale, non solo avanza proposte di acquisto di libri della sua materia al direttore, ma è anche responsabile del catalogo sistematico e dei soggetti per la parte di sua competenza. Ciascuno di essi ha un suo studio accanto alla sala dei cataloghi; sulla porta si legge il suo nome e il campo di competenza, cosicchè il lettore bisognoso di aiuto sa immediatamente a chi rivolgersi.

Infine si passa alla parte riservata alla lettura. Questa grandiosa sala, dalla superficie di m². 1800, si articola intorno ad un cortile interno, da cui la separano pareti tutte di vetro; verso est un'altra spettacolare vetrata, per tutta la lunghezza della sala, permette una veduta eccezionale sul Reno e sul paesaggio circostante. Questo è il regno del silenzio: particolari accorgimenti acustici, adottati nella costruzione del soffitto, del pavimento, dei rivestimenti ecc., attutiscono i rumori e garantiscono quiete e raccoglimento. Sebbene la sala di lettura si suddivida in diversi reparti, è tuttavia un ambiente unico, poichè le separazioni sono costituite da scaffali o da vetrine di libri. Solo il *foyer*, che dà sul cortile interno, è racchiuso da pareti di vetro. Le varie zone della sala sono: grande sala di lettura, che può ospitare 188 lettori e più (a tavoli per una o due persone) e 20.000 volumi; la sala riservata (60 posti); la sala dei professori (12 tavoli), la sala di lettura dei periodici (66 posti, circa 2200 periodici); e il deposito dei periodici (in numero di 4000). Lungo la vetrata verso il Reno sono disposte comode poltrone. L'illuminazione, oltre che dalle lampade sui tavoli è fornita da fonti di luce incassate nel soffitto.

Al primo piano si trovano gli uffici del direttore, del vicedirettore, la segreteria, la saletta delle conferenze e riunioni (dove ogni settimana i *Referenten* presentano le proposte di acquisto al direttore), l'ufficio degli scambi, gli uffici della schedatura, accanto ai quali è disposto il grande catalogo generale (non accessibile al pubblico) e l'ufficio di revisione.

Al secondo ed ultimo piano sono sistemati, come si è detto, i servizi e le sale per consultazioni speciali, cioè il reparto manoscritti, (sala di let-

tura e magazzino), quello dei microfilm, le cabine di ascolto dei dischi e delle bobine registrate, e inoltre la cucina, il bar-ristorante, le docce e la abitazione del custode. Esistono anche 8 cabine di studio per professori di passaggio a Bonn, che possono tenervi i loro libri, e 5 cabine per chi voglia scrivere a macchina (con macchina propria).

Particolare interesse presenta il reparto manoscritti, che comprende anche incunabuli, libri rari, autografi, documenti diplomatici e atti ufficiali della biblioteca fino dalla sua fondazione. Fra i manoscritti più preziosi ve n'è uno di Arnolfo de Koyo di Amiens del 1286, contenente una raccolta di romanzi cavallereschi, e frammenti di una *Armonia dei Vangeli* di Otfried von Weissenburg del sec. IX. Vi è poi una raccolta di manoscritti orientali e un cospicuo numero di lasciti di professori che ebbero cattedra all'Università di Bonn. Fra il 1267 incunabuli, si trovano un *Catholicon* di Johannes Balbus de Janua e un *Dialogus rationis et conscientiae* di Matteo da Cracovia impressi a Magonza nel 1460, e una *Biblia Latina* stampata pure a Magonza nel 1462 da Fust e Schöffer. La sala di lettura dei manoscritti offre agli studiosi il necessario materiale bibliografico di consultazione.

Per finire il resoconto su questa biblioteca così esemplare e attraente, diremo che il personale ad essa adibito consta di una settantina di persone: dato anche questo destinato, probabilmente, a ispirare invidia a noi bibliotecari italiani « tutto fare » nelle nostre biblioteche così scarse di personale.

MARIANGELA DONÀ

¹ Universitäts-Bibliothek Bonn. Erfüllte Bauaufgaben. Ein Bericht von Viktor Burr und Otto Wenig. Bonn, 1962, pp. 56, con figg. nel testo e 1 tav. f. t.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Caro Consocio,

nell'inviare il consueto saluto annuale è ancora vivo in me, come in tutti, il ricordo del bel Congresso tenutosi a Sorrento, in cui, in conformità dei voti già espressi nella precedente Assemblea, si è raggiunta una più armonica struttura tra le varie categorie di Soci.

Il Congresso ha altresì richiamato la generale attenzione su alcune importanti questioni che interessano le biblioteche e l'Associazione. Allo studio di esse si darà il massimo impegno nel corso dell'anno, nella speranza di poter agevolare con opportuni suggerimenti quelle azioni che sono compito delle autorità superiori. A tal fine siamo sicuri di poter contare sulla concorde opera di tutti i Soci e di quanti hanno fede nella nostra azione e nel nostro amore per le biblioteche italiane.

Nella speranza che tali intenzioni trovino una soddisfacente realizzazione, ci auguriamo che le nostre file possano aumentare con l'apporto non soltanto delle persone, ma anche degli Istituti.

Ricordo infine che la dr. Friggeri ha aperto una sottoscrizione tra i Soci per la pubblicazione degli Atti del 13° e del 14° Congresso della nostra Associazione. Considerando l'utilità di tale pubblicazione e l'attuale situazione finanziaria dell'A.I.B., c'è da sperare vivamente che le Sezioni e i singoli Soci vogliano partecipare alla sottoscrizione.

Con i più cordiali auguri.

31 dicembre 1961

IL PRESIDENTE
ETTORE APOLLONJ

I voti del XIV Congresso

Ordine del giorno n. 1

I bibliotecari italiani riuniti per il XIV Congresso dell'A. I. B.,
udita la relazione della dott. Fernanda Ascarelli e i successivi interventi,
fanno voti affinchè il Ministero della Pubblica Istruzione accolga i principii di catalogazione approvati dalla Conferenza internazionale di Parigi nell'ottobre 1961 e studi le opportune modalità per adattare a questi le attuali norme di catalogazione.
Considerato inoltre il fatto che la riforma prevista ha lo scopo di contribuire a un avvicinamento in campo internazionale delle norme di catalogazione, i bibliotecari italiani
auspicano che i principii stabiliti a Parigi siano accolti anche dagli altri paesi.

Ordine del giorno n. 2

L'Associazione Italiana Biblioteche, riunitasi per il suo XVII Congresso,
ascoltata la relazione del dott. Giraldi sul Diritto di stampa,
constatata all'unanimità la ormai palese insufficienza della legge sul deposito obbligatorio degli stampati,
nel formulare voti che il Parlamento italiano prenda in esame ed approvi una nuova legge che tenga precipuamente conto delle esigenze culturali della Nazione,
dà mandato al Presidente di convocare immediatamente una commissione di Soci dell'A. I. B. per studiare la formulazione di un progetto di legge che, tenendo conto dei risultati raggiunti nella discussione seguita alla relazione, si presenti quanto più possibile aderente agli interessi delle Biblioteche, uniche vere depositarie di diritto della copia d'obbligo e gli affida l'incarico di adoperarsi affinchè, per iniziativa parlamentare o attraverso il governo, la nuova legge sia presentata in Parlamento.

Ordine del giorno n. 3

Il XIV Congresso dell'A. I. B.,
udita la relazione De Gregori sul tema « Esperienze di cataloghi collettivi regionali » e gli interventi su di essa,
constatata la interruzione, che dura ormai da due anni, del catalogo collettivo delle Biblioteche provinciali dell'Abruzzo e del Molise;
riconosciuta l'importanza di detto catalogo come strumento di ricerca bibliografica, tanto più indispensabile in relazione alla inadeguatezza dei cataloghi in uso nelle singole biblioteche;

fa voti che la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e le Amministrazioni Provinciali interessate assicurino i mezzi finanziari per una sollecita ripresa del suddetto catalogo collettivo regionale, accogliendo la proposta già da tempo inoltrata alla medesima Direzione Generale dalla Soprintendenza bibliografica di Pescara, cui compete il compito della direzione e del coordinamento di tale iniziativa.

Ordine del giorno n. 4

L'Associazione Italiana Biblioteche, riunitasi per il suo XIV Congresso, *ascoltate* le relazioni De Gregori e Raggi su « Esperienze di cataloghi collettivi regionali » e gli interventi relativi,

fa voti perchè sia il Ministero della Pubblica Istruzione, sia il Centro Nazionale per il Catalogo Unico, per le rispettive competenze, rendano sempre più efficace e tempestivo il servizio delle schede a stampa e della Bibliografia Nazionale Italiana.

Ordine del giorno n. 5

I bibliotecari italiani riuniti nel XIV Congresso dell'A. I. B., *udita* la relazione De Felice riguardante il coordinamento fra le Biblioteche pubbliche e i successivi interventi,

riconosciute le necessità e l'urgenza che il coordinamento degli acquisti nelle biblioteche suddette possa essere attuato, tenendo anche presenti le già avviate realizzazioni di altri paesi,

danno mandato al Consiglio Direttivo dell'Associazione di nominare una apposita Commissione di studio, che esamini i delicati molteplici aspetti di tale coordinamento e ne riferisca al XV Congresso dell'Associazione, in modo che questa possa presentare alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche utili conclusioni e risultati di studio.

Ordine del giorno n. 6

Il XIV Congresso dell'A. I. B., *udita* la relazione Pagetti sul tema: « L'Ente Regione e le biblioteche degli Enti locali »,

ritenuto opportuno e urgente che l'A. I. B., nell'imminenza dell'attuazione dell'Ente Regione, abbia a predisporre gli elementi necessari da introdurre nella legge quadro per quanto concerne le Biblioteche degli Enti locali relativamente all'art. 117 della Costituzione,

deferisce al Consiglio Direttivo dell'A. I. B. la nomina di una ristretta Commissione di studio per l'approfondito esame del problema in tutti i suoi aspetti.

Ordine del giorno n. 7

Il XIV Congresso dell'A. I. B.,
consapevole della necessità di un efficiente coordinamento tra le biblioteche speciali e i servizi di informazione,

auspica che, come primo fondamento, si realizzi sollecitamente una intesa tra gli organismi che promuovono l'organizzazione in questo settore. Pertanto

dà mandato ai rappresentanti della Categoria C in seno al Consiglio Direttivo di portare a conoscenza di detti organismi il presente ordine del giorno e di proporre una fattiva collaborazione, basata su una funzionale suddivisione dei compiti e delle attività.

Ordine del giorno n. 8

Il XIV Congresso dell'A. I. B.,

sentita la necessità sempre crescente della informazione scientifica e tecnica e visto il fiorire di iniziative bibliografiche per opera di organismi specializzati (bollettini ed elenchi bibliografici, bollettini o elenchi di accessioni, cataloghi a stampa di biblioteche ecc.), nonchè la scarsa conoscenza del pubblico al riguardo,

chiede che le massime biblioteche pubbliche locali mettano a disposizione dei lettori tale materiale,

dando mandato ai rappresentanti dell'A. I. B. in seno alla categoria C di prendere contatti con le biblioteche specializzate per l'effettuazione di quanto richiesto.

Informazione scientifico-tecnica

A Roma i bibliotecari delle biblioteche speciali stanno lavorando per l'informazione specializzata.

In conformità della mozione espressa dalla Categoria nell'ultimo Congresso dell'AIB a Sorrento e da questo approvata, tendente ad offrire agli studiosi fonti bibliografiche aggiornate nel settore scientifico-tecnico, si è provveduto a depositare presso le due massime biblioteche pubbliche romane, la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele e la Biblioteca Universitaria Alessandrina, un primo stock di materiale bibliografico costituito da bollettini di accessioni, elenchi periodici di spogli bibliografici, bibliografie su particolari argomenti, cataloghi a stampa ecc. di biblioteche speciali nel settore economico e sociale.

Tali raccolte sono state messe a disposizione del pubblico nelle sale di consultazione, e verranno aggiornate direttamente dalle stesse biblioteche speciali. Forniamo per comodità l'indicazione dell'indirizzo preciso per l'invio: Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele, Centro Nazionale di informazioni bibliografiche, via del Collegio Romano 27, Roma; Direzione, Biblioteca Universitaria Alessandrina, Roma.

L'iniziativa è ancora in corso di completamento per il settore delle biblioteche sopraindicate e tuttavia possiamo dire con compiacimento che la nostra richiesta ha ottenuto finora spontanea ed immediata adesione. Un vivo ringraziamento desideriamo rivolgere alla prof. Laura De Felice Olivieri e alla dr. Fernanda Ascarelli, Direttrici delle Biblioteche sopraindicate, per avere accolto il nostro proposito. La stessa iniziativa dovrebbe ora essere attuata nella città di Roma per gli altri settori di specializzazione, quali le scienze giuridiche, le scienze bio-mediche, ecc., per cui preghiamo i colleghi di buona volontà di concretare al più presto analogo lavoro.

Noi speriamo che questo nostro modesto esempio sia seguito dai bibliotecari delle biblioteche speciali nelle varie regioni italiane, allo scopo di contribuire, sia pure per gradi, alla diffusione dell'informazione scientifica e tecnica, tanto necessaria alla società moderna.

Consigliamo i bibliotecari che vorranno collaborare alla nostra iniziativa di far depositare il materiale bibliografico reperito anche presso più biblioteche pubbliche locali, naturalmente in rapporto alle esigenze del luogo.

Per qualunque informazione o raccordo che si renderanno necessari per l'espletamento di tale lavoro, i colleghi interessati potranno scrivere alla dr. Lydia Barbèra, Associazione Italiana Biblioteche, Piazza Sonnino 5, Roma.

L. B.

DALLE SEZIONI

Sezione dell'Emilia

L'Assemblea della Sezione si è riunita il 20 settembre u.s. presso la sede della Soprintendenza bibliografica di Modena per la rinnovazione del Comitato regionale. Le operazioni elettorali hanno avuto termine il 5 ottobre, mentre le operazioni di scrutinio sono state compiute il giorno 8 ottobre. Sono risultati eletti i Soci prof. Sergio Samek Ludovici (40 voti), dr. Bruno Fava (29), dr. Angelo Ciavarella (22), prof. Emilio Nasalli Rocca (19) e prof. Fernando Manzotti (16). In una successiva riunione, tenutasi il 28 ottobre u.s. presso la Biblioteca Palatina di Parma, il Comitato regionale ha provveduto a nominare presidente il Socio Samek Ludovici, Vicepresidente il Socio Ciavarella e Segretario il Socio Fava.

Seminario sulla Documentazione e l'Informazione

(Roma, 22-23 novembre 1962)

Dal 1958 allo scorso aprile il Comitato Nazionale per la Produttività ha organizzato sei corsi di addestramento per documentalisti e bibliotecari, che sono risultati particolarmente utili data la carenza di iniziative del genere in Italia, ed hanno registrato una frequenza complessiva di 94 partecipanti. Indovinata iniziativa è quindi apparsa quella di offrire a quanti avevano seguito detti corsi la possibilità di riferire sulle proprie esperienze professionali in un apposito Seminario, tenutosi a Roma presso il C.N.P. nei giorni 22 e 23 novembre 1962.

I partecipanti, in numero di 24, provenivano da istituti, enti e complessi industriali di varie città italiane; essi costituivano un campione eterogeneo, che accanto ad una proficua varietà di impostazioni presentava ovviamente lo svantaggio di una sensibile disuguaglianza di interessi e di linguaggio, riflessa nelle comunicazioni e nel tenore della discussione. Non è pertanto ai solerti organizzatori che deve ascrivere la mancata possibilità di una sintesi finale sufficientemente organica e rappresentativa delle esperienze e delle esigenze; va invece riconosciuto che i lavori, diretti successivamente dal prof. B. Balbis, dal dr. A. d'Alessandro e dalla prof. O. Pinto, hanno sempre impegnato l'interesse e l'attenzione dei partecipanti e che la discussione ha avuto spesso momenti di confortante vivacità.

Nella mattinata del 22 è stato trattato il primo tema: « Costituzione e funzionamento del servizio di documentazione e della biblioteca specializzata; utilizzazione di strumenti meccanici ». La dr. A.M. Stein ha riferito sull'organizzazione della Biblioteca del Laboratorio Chimico Centrale delle Dogane (Roma), soffermandosi particolarmente sullo schedario dei nomi commerciali, sul servizio di spoglio selettivo dei periodici e sul sistema di schede perforate a coincidenza ottica in tale servizio recentemente introdotto. La sig.ra A. Ghezzi ha descritto i principali servizi dell'IDAMI (Istituto di Documentazione dell'Associazione Meccanica Italiana, Milano), con particolare riguardo al sistema di smistamento automatico delle schede destinate agli utenti. Il dr. C. Poldrugo ha riferito sul servizio di catalogazione centrale effettuato dalla Biblioteca generale dell'Università di Trieste. Il sig. A. Bertini (S.p.A. Piaggio, Pontedera) ha posto in rilievo alcune difficoltà dell'informazione tecnica, ed in special modo del trattamento dei brevetti. Altri partecipanti hanno riferito sul funzionamento dei propri servizi.

Il pomeriggio del 22 era dedicato al secondo tema: « Scelta del sistema di classificazione ». Il sig. P. Soriano (IDAMI, Milano) ha riassunto una propria conferenza sugli inconvenienti dell'attuale pluralità di classificazioni e su alcune ipotesi relative ad una futura classificazione universale. La dr. M. Valenti (Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, Roma) ha descritto un sistema di soggettazione se-

lettiva e semplificata per le pubblicazioni scientifiche anteriori al 1930. Il dr. B. Bianchi (anch'egli dell'Istituto Superiore di Sanità) ha riferito su un utile schedario delle suddivisioni e delle terminazioni dei soggetti complessi, da usarsi quale sussidio al soggetto per la normalizzazione delle voci e per alcuni particolari tipi di ricerche « a ritroso ». Altre esperienze sono state presentate da vari partecipanti.

Al terzo tema, « Metodi di catalogazione », è stata dedicata la mattina del 23. Le dr. N. Zangrandi e M. T. Berruti (Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità) e il dr. I. Giuliani (Istituto per la Congiuntura, Roma) hanno descritto le pubblicazioni bibliografiche dei propri enti, mentre la dr. M. T. Ronchi ha presentato alcune recenti pubblicazioni della FAO. Altri partecipanti hanno esposto i loro dubbi in tema di catalogazione e avanzato quesiti, ai quali è stata data risposta nel corso di una cordiale discussione. L'opportunità di ripetere in avvenire simili incontri è stata unanimemente riconosciuta alla fine dei lavori.

MARIA VALENTI

Convegno per le biblioteche popolari

(Firenze, 30 novembre - 2 dicembre 1962)

Promosso dall'Assessorato alle Belle Arti e Cultura del Comune di Firenze e organizzato da un comitato di esperti appositamente designati, è stato tenuto in Palazzo Vecchio nei giorni 30 novembre, 1 e 2 dicembre u.s. un Convegno per le Biblioteche Popolari.

Erano all'ordine del giorno le seguenti relazioni: dott. Virginia Carini Dainotti: « Situazione e prospettive legislative per le Biblioteche Popolari nel quadro di una politica sociale di sviluppo culturale »; prof. Enzo Bottasso: « Prospettive di funzione e ordinamento delle Biblioteche Popolari secondo le esigenze di una moderna società democratica »; prof. Giovanni Bellini: « Sviluppo capillare delle Biblioteche Popolari di un grande comune. Consorzi comunali e prospettive regionali ».

Affermata la necessità di una politica sociale di sviluppo culturale, che deve mirare anzitutto a dare ad ogni cittadino il sicuro possesso di una istruzione mediante la biblioteca presente in tutte le comunità, la signora Carini si sofferma ad indagare quale carattere debba avere un idoneo piano di biblioteche, in che misura esso debba incominciare a formarsi, quali ostacoli ne ritardino lo sviluppo; se sia possibile accelerarne l'espansione proponendo leggi idonee; quali responsabilità debba assumere lo Stato nella formazione di un sistema bibliotecario e quali compiti spettino ai comuni, alle province e alle regioni. La relatrice, citate le parole di George Washington: « Via via che la struttura del Governo conferisce forza all'opinione pubblica, è essenziale che essa sia illuminata », e quelle di James Madison: « Un governo popolare, quando il popolo non sia informato e non abbia i mezzi per informarsi, è soltanto il prologo a una farsa o a una tragedia o forse ad entrambe », sostiene con vigorosa e appassionata argomentazione che la biblioteca pubblica è lo strumento più efficace per aiutare milioni di italiani a procurarsi quella crescente quantità di

cognizioni tecniche e professionali di cui hanno bisogno per migliorare il tenore di vita, per aiutarli a procurarsi le informazioni e le nozioni delle quali necessitano per vivere consapevolmente nel proprio tempo, per procurare loro i mezzi idonei di elevazione al fine di essere accolti « con pari dignità » nella convivenza sociale. Ma poco o nulla si farà, conclude la dott. Carini, se non sarà votata una legge che sancisca l'obbligatorietà della biblioteca e del servizio di pubblica lettura su tutto il territorio nazionale, con responsabilità congiunta dei comuni, delle province e dello Stato. « Anche i piccoli comuni devono poter istituire le loro stazioni bibliotecarie, retribuire un depositario locale, contribuire al funzionamento del sistema provinciale ».

La seconda relazione — quella del prof. Bottasso —, stabilita la fisionomia che la biblioteca popolare deve avere ed i particolari servizi che è tenuta a svolgere in relazione ai bisogni della comunità da servire, si intrattiene sulla sala di lettura per ragazzi e sulle sue attività ricreative didattiche, sui sussidi audiovisivi, sul reclutamento del personale adeguatamente preparato per il proprio compito ed in grado di dedicarvi tutto il tempo necessario. « Meglio forse degli altri aspetti del servizio, quello per i ragazzi, con le sue esigenze di continuità, di assistenza attiva, di impegno in prestazioni sussidiarie, può convincere gli ignari della portata e della serietà della funzione bibliotecaria, della necessità di considerarla una professione vera e propria ». Ne consegue, continua il relatore, l'istituzione di scuole per bibliotecari, modernamente impostate, assai più efficienti dei brevi cicli di lezioni occasionali delle Soprintendenze bibliografiche, dalle quali possano uscire elementi forniti, non solo di una informazione superficiale, ma di un'effettiva preparazione all'impiego di tutte le tecniche di cui una biblioteca moderna non può fare a meno. Stabilito poi che la biblioteca sostituisce, per sua natura, l'organizzazione di base e il centro per lo sviluppo intellettuale di una determinata zona, cui ognuno può rivolgersi per ottenere un'informazione, soddisfare una curiosità, aggiornare le proprie cognizioni, il Bottasso afferma che le biblioteche non si fanno adulte solo per dovizia di mezzi, ma soprattutto per l'abilità del bibliotecario, che sa estendere l'azione della biblioteca al di là della cerchia degli abituali frequentatori, allargando i propri orizzonti. « La biblioteca è lo strumento indispensabile non solo per lo sviluppo intellettuale di una comunità, ma anche per l'affermazione ed il consolidamento in essa dei principi di una effettiva democrazia, allo stesso titolo di ogni altro veicolo di educazione, ma con una possibilità ed efficacia di azione assai più vasta e continuativa ».

Nella terza relazione, fatto rilevare come, anche nei grandi comuni, i tentativi di decentrare il servizio di lettura, più per inadeguatezza organizzativa che per insufficienza di mezzi finanziari, non abbiano portato a risultati soddisfacenti, viene dal prof. Bellini diffusamente trattato dei compiti delle biblioteche nelle province nelle quali, ben più che nei grandi centri, tali istituzioni assolvono ad una funzione educativa di primo piano, contribuendo a conservare e a sviluppare quei germi di cultura, nati durante gli anni di scuola e che, a lungo andare, quando non vengano adeguatamente alimentati, finiscono coll'inaridire, e non solo nelle persone di modesto livello culturale, ma anche in coloro i quali, dopo avere percorso un più complesso corso di studi, si adagiano pigramente in una « routine » di lavoro, senza

preoccuparsi di arricchire, sotto il profilo professionale ed umano, la loro personalità. Ma più che su questo aspetto, il relatore pone l'accento sul fenomeno vero e proprio dell'impovertimento culturale nelle sue diverse sfumature e nella sua più usuale manifestazione, rilevando come: « Putroppo nella campagna è poco sentito il dovere d'impedire agli adulti di ricadere nell'analfabetismo; di dare ai contadini, agli operai ed ai tecnici la possibilità di accrescere ed aggiornare le proprie cognizioni e di offrire a tutti gli strumenti idonei per migliorare intellettualmente ed occupare un più confacente posto di lavoro nel mondo ».

Il seguito della relazione del prof. Bellini si sofferma sull'impossibilità di dotare di biblioteca gli 8000 comuni d'Italia, prospettando, come soluzione adeguata di così vaste e complesse esigenze, l'istituzione di sistemi misti. « In ogni provincia esistono 30-50 centri particolarmente notevoli per numero di abitanti, per ubicazione o per essere sedi di scuole medie, ove convergono gli abitanti delle zone limitrofe, stimolati da interessi diversi: fiere, mercati, spettacoli, mostre, convegni. La biblioteca istituita in tali comuni, rispondente in tutto alle esigenze culturali della popolazione, agirà anche come serbatoio di rifornimento dei posti di prestito situati nei vicini comuni minori e nelle frazioni ». Consorzi più ampi, facenti capo all'Amministrazione Provinciale, come pure altre iniziative tendenti a dar vita a gruppi di biblioteche con particolari caratteristiche, hanno trovato larga eco di consensi.

L'ampia discussione che ne è seguita e gli autorevoli interventi di persone altamente qualificate: bibliotecari, amministratori provinciali e comunali, uomini politici, studiosi di problemi sociali, educatori, autori, editori, hanno ancora una volta denunciato un'allarmante situazione, che pone l'Italia al gradino più basso, in questo campo, tra i paesi europei. Degne di particolare attenzione sono alcune affermazioni del dott. Giulio Einaudi: « Cosa saranno, non dico le biblioteche di oggi, ma quelle di domani, nel quadro della futura situazione generale del Paese? E quali saranno i danni non calcolabili che il Paese avrà sopportato da questa carenza? Perchè, se fra dieci anni il reddito nazionale sarà aumentato del 10%, se il numero dei tecnici, dei diplomati e dei laureati sarà cresciuto in proporzione, non è sufficiente che l'attrezzatura di base e l'organizzazione delle biblioteche rispetto ad oggi aumenti solo del 10%. Ci saremo illusi di aver risolto il problema, di aver fatto molto, ma in realtà saremo al punto di partenza. Occorre inserire il problema delle biblioteche in una politica globale di sviluppo ».

La radicale riforma dell'organizzazione della pubblica lettura nel nostro Paese, come è stato detto nel documento conclusivo votato all'unanimità, esprime una esigenza sentita dalla massa dei cittadini. L'urgenza di rimontare con pazienza ed intelligenza la paurosa china sulla quale stiamo scivolando, nonostante tutti gli sforzi, pur lodevoli, compiuti e che si stanno compiendo, induce a stimolare enti ed istituti che particolarmente si occupano della diffusione del libro a fare ogni sforzo per portare il sistema bibliotecario italiano al livello delle nazioni più progredite. Ma l'obiettivo da raggiungere dev'essere inserito nel vivo della battaglia politica: la Nazione attende la legge sul coordinamento delle biblioteche, ispirata ad un alto senso di civismo e di responsabilità, nonchè di reale democrazia.

GIOVANNI BELLINI

Mostra manuziana ad Ancona

Domenica 2 dicembre Ancona ha trascorso una felice giornata dedicata a due manifestazioni culturali veramente eccezionali: l'inaugurazione della rinnovata sede della Biblioteca « Benincasa » e della Mostra di Aldo Manuzio. Eccezionali, perchè solo a distanza di secoli si inaugurano, in una stessa città, grandi biblioteche e perchè solo pochissimi avrebbero potuto pensare di ammirare un giorno, nella bella città adriatica, gran parte delle edizioni — e fra esse le più pregevoli e rare — della famosissima stamperia di Aldo Manuzio.

Questa seconda celebrazione tutti l'avrebbero trovata naturale, *in primis*, a Venezia, ove il grande Aldo svolse la sua attività di umanista e di editore-tipografo; o a Roma, ove fece i suoi primi studi; o a Carpi, ove a lungo visse quale educatore presso la principesca famiglia Pio; oppure a Bassiano, in provincia di Velletri, ove nacque. Ma perchè allora proprio ad Ancona? Fu una sorpresa per tanti scoprirne la ragione, e cioè che Ancona — sembra a giusto titolo — rivendica il vanto di aver dato i natali, entro i confini della sua provincia, a Staffolo, agli avi di Aldo Manuzio.

Fu soprattutto un altro Aldo Manuzio, Aldo Manuzio Olschki, insigne editore di oggi, a convincere il Comune di Ancona ad allestire l'interessante Mostra in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca « Benincasa ». Iniziativa, questa dello Olschki, lodevolissima tanto che anche il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Luigi Gui, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e da Autorità dello Stato e delle Marche, si compiacque di tagliare il nastro tricolore all'ingresso del cinquecentesco Palazzo Mengoni-Ferretti, che accoglie oggi la Biblioteca Comunale.

L'Assessore alla P. I. del Comune di Ancona, prof. Trifogli, e il Direttore della Biblioteca, prof. Zanelli, illustrarono dettagliatamente al Ministro e a tutti i presenti i lavori eseguiti per rendere la Biblioteca funzionale e decorosa. Pochi i locali — adibiti ora a sale di lettura e a direzione — sono rimasti quali erano *ab antiquo*, perchè veramente belli ed artistici; tutto il rimanente interno del grandioso edificio è stato completamente rifatto e modernamente attrezzato. Così le vaste sale d'ingresso e di distribuzione, lo scalone in marmo, la biblioteca per ragazzi, il vasto *auditorium* e le sale del terzo piano, destinate alle Mostre, hanno assunto modernissimo aspetto. Notevole soprattutto, da un punto di vista tecnico, la razionale torre libraria di sette piani, collegati con ascensore, con scaffalature metalliche Lips-Vago della capienza di 100.000 volumi.

Nella sala delle conferenze il Sindaco, dott. Francesco Angelini, fece un dettagliato *excursus* storico della Biblioteca dall'anno 1669 — in cui il marchese Luciano Benincasa mise a disposizione degli studiosi i tanti suoi libri, che gli eredi donarono poi al Comune — alle ultime vicende, e cioè alla distruzione ad opera di bombardamento aereo e alla ricostruzione, per la quale il Comune di Ancona affrontò la spesa di novanta milioni, cui se n'aggiunse altra del Ministero della P. I. di diciotto per la scaffalatura della torre libraria.

Quindi la prof. Tullia Gasparrini Leporace, Direttrice della Biblioteca Marciana di Venezia, parlò di Aldo Manuzio il Vecchio, dottamente tratteggiandone la figura

di umanista, di editore, di tipografo. L'uditorio potè seguire, nella lucida parola della prof. Gasparrini, il nostro Aldo lungo tutta la sua vita, dalla nascita a Bassiano, in quel di Velletri, nel 1449, ai primi studi a Roma, in cui avvertì le manchevolezze dell'insegnamento, dei metodi e del materiale di studio, che sin da quell'epoca gli fecero sorgere l'incontenibile desiderio di diffondere buoni libri in gran numero, economici e di formato maneggevole. Aldo si muoveva in Roma nel mondo degli umanisti che ammirava; ma se di essi aveva la cultura, non ne aveva l'animo, ovvero non aveva il servilismo di alcuni, l'alterigia di altri. Era giovane e dotto, profondamente serio, e tutto il suo agire e pensare lo predestinava ad educare e a far conoscere i classici greci e romani, ma principalmente i primi, meno noti allora, che tanto ammirava.

Dal lungo e gradito soggiorno a Carpi, quale precettore presso la famiglia Pio, agli anni radiosi, però spesso non scevri di preoccupazioni finanziarie, della Tipografia in Venezia e dell'Accademia «Aldina», nella quale era d'obbligo parlare in greco, nulla, che fosse degno di rilievo, ha trascurato di far conoscere la prof. Gasparrini, che più diffusamente ancora dissertò sulle edizioni che costarono ad Aldo tanta fatica nella collazione dei testi — lavoro tremendo questo, che a giusto titolo lo fa considerare il primo grande editore — e nella scelta degli inchiostri, dei caratteri e del tipo di carta da usare ogni volta, scelta che gli diede meritata fama anche di grande tipografo, sebbene non disegnasse, nè incidesse caratteri, nè rimanesse, probabilmente, a lungo a manovrare i torchi.

Quindi l'on. Ministro della P.I. elogiò l'opera dell'Amministrazione Comunale di Ancona a favore della istruzione e della cultura e vivamente si rallegrò con la professoressa Gasparrini per la brillante conferenza. Definì poi «felicissima l'idea di far coincidere l'inaugurazione della rinnovata biblioteca con un omaggio ad Aldo Manuzio che forse, secondo l'assunto di alcuni studiosi, è di origine marchigiana, ma che, comunque, è certamente legato alle biblioteche dal comune ideale che si identifica nel culto del libro come strumento di cultura».

La Mostra è divisa in tre sezioni: edizioni aldine, documenti manuziani, studi manuziani pubblicati dalla Casa Olschki di Firenze. I volumi sono accuratamente collocati, con note esplicative, in eleganti bacheche disposte lungo le pareti abbellite da grandi riproduzioni fotografiche delle più significative pagine manuziane.

La rassegna inizia con le *Institutiones grammaticae* di Aldo stesso, del 1493, stampate da Andrea Torresani, divenuto poi suo suocero. Questo piccolo libro, non bello, ha il pregio di essere un esemplare unico. Seguono immediatamente il poema *Hero et Leander* di Museo, nel testo greco e latino; la *Galeomyomachia* di Teodoro Prodromo, entrambi senza data, ma del 1494; l'*Erotemata* di Costantino Lascaris, prima stampa Aldina con data (1494-95) ed estremamente rara; *De Aetna* di Pietro Bembo del 1495, prima opera tutta latina stampata da Aldo; *Introductivae grammatices libri quatuor* di Teodoro Gaza e il primo volume delle opere di Aristotele, monumentale pubblicazione terminata con il quinto volume nel 1498.

Appare sin da queste prime edizioni la ricerca estetica di Aldo, che volle, anche studiando convenienti rapporti fra margine e testo, creare una pagina tipografica ben gradita all'occhio. I risultati di questa ricerca si notano, via via, sempre più

evidenti e culminano nella celebre *Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna, pubblicata nel 1499.

Si notano poi le *Cose volgari* del Petrarca del 1501, in 8°. E' una delle prime edizioni stampate con caratteri corsivi «aldini» incisi da Francesco Griffi di Bologna. Con questa edizione, con quella rarissima del Virgilio che la precedette (assente però dalla Mostra) e con tante altre che seguirono, il Manuzio realizzava il vecchio sogno di dare agli studiosi testi latini e volgari in 8° piccolo (*enchiridii forma*, o tascabili, si direbbe oggi), di poco costo e corretti nel testo.

Con le *Terze rime* di Dante, divenne assai nota la marca tipografica di Aldo, l'ancora col delfino, che già era stata usata, in disegno di poco dissimile, nel *Sedulio* del secondo volume dei *Poetae christiani veteres*, che nella Mostra figura al n. 24. A fianco di alcune di queste edizioni di piccolo formato, si veggono le contraffazioni, che, ben osservando, male reggono al confronto con l'originale. Queste ardue imitazioni ci dicono a quale grado d'interesse e di utilità fossero giunti i piccoli volumi, che inutilmente tentò Aldo di difendere mediante privilegi del Senato Veneto e del Pontefice. Nelle *Tragoediae septem* di Sofocle, *Venetiis*, in Aldi Romani Academia mense Augusti MDII, è per la prima volta menzionata un'Accademia Aldina. L'attività di Aldo negli anni 1502-1503 fu intensissima, quindi di questo periodo si notano tante altre edizioni oltre quelle già ricordate.

Poche le edizioni degli anni 1504-1508, poichè ridotta fu l'attività del Manuzio in questi anni, che nel 1506 fu poi completamente sospesa a causa di sconvolgimenti politici: l'*Opera omnia* di Omero, s.n.t. (1504) con legatura originale; gli *Asolani* di Pietro Bembo del 1505, prima edizione assai rara; le *Horae in laudem Beatissimae Virginis* del 1505, libro in 32°; le *Hecuba et Iphigenia in Aulide tragoediae in latinum tralatae Erasmo Roterodamo interprete* di Euripide del 1507, piccolo volume molto raro e poco conosciuto, il solo apparso nel 1507.

Dal 1508 al 1515, anno della morte di Aldo, quasi tutte le edizioni portano vicino al suo nome quello di Andrea d'Asola, divenuto nel 1505 suocero di Aldo e proprietario della tipografia. Sono di questo periodo alcune delle più importanti edizioni: gli *Opuscula LXXXII* di Plutarco «in aedibus Aldi et Andreae Asulani Soceri», 1509, che è la prima edizione delle Opere morali di Plutarco; le *Orationes* dei Retori greci, del 1513, che è una delle più importanti produzioni di Aldo, principalmente per l'accuratezza del testo che gli costò tanto studio; i *Commentaria* di Cesare del 1513, figurati; le *Olympia, Pythia, Nemea, Isthmia* di Pindaro del 1513: in questa bella e rara edizione con caratteri più grossi di quelli ordinariamente usati da Aldo per il formato in 8°, appaiono per la prima volta, contro la consuetudine dell'epoca, le segnature in cifre invece che in lettere; l'*Opera omnia* di Platone, del 1513, a cura di Marco Musuro e di Aldo e dedicata a Leone X, il quale soddisfattissimo di Aldo, che aveva pubblicato per primo, in greco, le opere del grande filosofo, gli rinnovò i privilegi già accordatigli dai suoi predecessori Alessandro VI e Giulio II.

Nelle ultime bacheche, naturalmente, le edizioni dell'ultimo anno di vita del grande editore-tipografo. Di esse se ne indicano alcune: I *Libri de re rustica*, con legatura originale; il *Dictionarium* di Esichio, edizione principe; l'*Athenaeus*, edizione principe rarissima, ma che, tratta dal Musuro da un infelicissimo manoscritto,

è poco corretta; le *Institutiones oratoriae* di Quintiliano, curate da Andrea Navagero aiutato dal Ramusio, al quale Aldo dedicò la prefazione.

Fra le opere stampate nel 1515: i *Divinarum institutionum libri septem* (etc.) di Lattanzio, edizione curata da G. B. Egnazio, il quale nella dedica ad Antonio Trivulzio deplora la recente morte di Aldo; l'edizione *Grammaticae institutiones graecae* dello stesso Manuzio, scritta interamente in greco e stampata dagli Aldi una sola volta e mai da nessun altro, rara quindi e poco conosciuta. Il Musuro nella dedica a Giov. Grolier lamenta a lungo la perdita di Aldo.

Tutte le preziose opere della Mostra, complessivamente in numero di ottantasei, vennero inviate ad Ancona dalla Biblioteca Marciana di Venezia in seguito a cortese autorizzazione della Direzione delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della cultura.

Interessanti anche i ventiquattro documenti esposti nella Sezione ad essi riservata, che si inizia con un atto di vendita del 1295, rogato dal notaio « Vangnanus Mannutii di Staffolo », atto che starebbe a dimostrare che la famiglia Manuzio abitava a Staffolo sin dal sec. XIII. Seguono altri documenti che dal 1496 vanno al 1515, in gran parte importanti per la storia della tipografia di Aldo. Sono privilegi, elogi in versi, commendatorie etc. Notevoli anche: la lettera di Alessandro VI al Patriarca di Venezia concedente al grande tipografo lo svincolo dal voto di farsi sacerdote, i tre testamenti di Aldo, le scritture riguardanti le nozze della figlia Alda e le lettere di Paolo Manuzio relative al matrimonio della propria figlia Maria col marchigiano Giovanni Pietro Onori di Staffolo. Fu in seguito a questo matrimonio che le carte dei Manuzio passarono a Staffolo, ove vennero studiate nel sec. XVIII dall'abate Gianfrancesco Lancellotti, che per primo cercò di dimostrare l'origine staffolana degli Aldi. Di recente riprese, con convinzione, questi studi Edgardo Bertolucci, che pubblicò la *Genealogia e discendenza dei Manuzio* (Firenze, Olschki 1951).

Infine, terza ed ultima, la Sezione con gli Studi Manuziani pubblicati da Carlo Dionisotti, da Lamberto Donati, da Ester Pastorello e da alcuni altri: tutti in belle edizioni della Casa Leo S. Olschki di Firenze.

E' doveroso ricordare che, principalmente, si dedicarono all'allestimento della Mostra la prof. Gasparrini e la dr. Maria Antici, Vicedirettrice della Biblioteca Comunale di Ancona.

ANTONIO MENDOGNI

Onoranze a Giovanni Mardersteig

(Verona, 16 dicembre 1962)

In occasione del 70° compleanno di Giovanni Mardersteig alcuni amici del « Principe degli stampatori » pensarono di festeggiare nel modo più consono la fausta ricorrenza. Nacque così l'idea della mostra delle edizioni con i torchi a mano della celebre Officina Bodoni, organizzata dalla Biblioteca Civica di Verona sotto gli auspici dell'Amministrazione Comunale della città scaligera; mostra che subito suscitò

l'interesse di altre biblioteche, le quali si dichiararono desiderose di accoglierla nelle loro sale non appena essa fosse disponibile. Perciò il catalogo reca l'elenco delle città che per prime espressero la volontà di esporre esse pure il tesoro librario uscito dai torchi di Giovanni Mardersteig dal lontano 1923 (Montagnola) al 1962 (Verona): Milano, Firenze, Venezia, Lugano, Berna. Roma ospiterà per ultima la mostra, a coronamento di un itinerario interessante il mondo della cultura ed in particolare i grandi centri tipografici italiani del passato e del presente.

Il 16 dicembre scorso la Mostra dei libri dell'Officina Bodoni fu solennemente aperta al pubblico nel vestibolo della Civica veronese con l'intervento delle maggiori personalità cittadine e dei rappresentanti più qualificati della cultura e delle biblioteche. Su invito del Sindaco prof. Giorgio Zanotto convennero gli Ispettori Generali bibliografici prof. Stendardo, in rappresentanza del Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche prof. Frajese, e Barberi; i Soprintendenti bibliografici prof. Manfrè e Papò, i Direttori delle Biblioteche Nazionali di Firenze e Venezia, alcuni Direttori di biblioteche civiche italiane e la Direttrice della Biblioteca Cantonale di Lugano dott. Ramelli, insieme con amici ed estimatori del festeggiato. Nella sala delle conferenze della Biblioteca il Sindaco porse ai presenti il saluto dell'Amministrazione Comunale ed il compiacimento per l'iniziativa nobilmente realizzata, affermando che « una biblioteca civica adempie compiutamente alla sua funzione di centro di cultura di una città, non soltanto nel porre a disposizione dei cittadini una doviziosa raccolta di libri, ma anche quando li raccoglie attorno a particolari testimonianze di quel fatto sintetico di cultura e di vita che è il libro ».

Il prof. Stendardo, a nome del Direttore Generale, porse il saluto al festeggiato illustrandone gli alti meriti nel campo dell'arte tipografica e della cultura; poscia gli presentò il volume, edito da *Italia medioevale e umanistica*, contenente gli studi di eminenti specialisti, a lui dedicati. A sua volta il Sindaco di Verona consegnò al concittadino illustre la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura decretatagli dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Con viva commozione rispose il dott. Giovanni Mardersteig per ringraziare le autorità e gli amici e per dire parole di grande cordialità sul valore spirituale del libro, concludendo che è cattivo chi i libri non ama.

Da ultimo il Direttore della Civica dott. Carrara offerse in omaggio ad ognuno dei presenti un esemplare del catalogo della mostra, frutto dell'esperienza raffinata dei tecnici della Stamperia Valdonega, edito a cura della Biblioteca di Verona. E' questo un cimelio d'arte tipografica nel quale sono descritti i 177 libri impressi con torchio a mano dal Mardersteig, adorno di tavole delle più significative opere e di facsimili appositamente ricomposti di frontespizi e di testi in prosa e in versi, con i vari caratteri tipografici rifatti dai classici e inventati dal valorosissimo tipografo; arricchisce il catalogo il « Credo » artistico di Giovanni Mardersteig, 1929-1962. Il catalogo è in vendita.

MARIO CARRARA

RECENSIONI

VACCARO SOFIA EMERENZIANA, *Catalogo delle edizioni romane di Antonio Blado Aso-lano ed eredi (1516-1593) possedute dalle Biblioteche Alessandrina, Angelica, Casa-natense, Corsiniana e Vallicelliana di Roma, dalla Biblioteca Vaticana, dall'Archivio di Stato di Roma e dall'Archivio Segreto Vaticano*. Fasc. IV. Roma, Istituto Poli-grafico dello Stato, 1961, pp. XVI, 313-805. (Ministero della Pubblica Istruzione. Indici e cataloghi, XIV-4).

Questo volume, redatto con tanta perizia dalla dr. Vaccaro, chiude finalmente la annosa storia degli annali tipografici di Antonio Blado ed Eredi. Il catalogo delle edizioni romane dei Bladi fu iniziato alla fine dell'altro secolo da G. Fumagalli e G. Belli, che limitarono le loro ricerche alle sole opere possedute dalla Biblioteca Nazionale di Roma. Di questo catalogo, per cura dei citati autori, uscirono nel 1891 e nel 1896 due fascicoli comprendenti le edizioni bladiane pubblicate dal 1516 fino a parte del 1573. L'iniziativa rimase interrotta per un cinquantennio finchè fu ripresa e portata a termine dalla stessa Vaccaro con un terzo fascicolo uscito nel 1942.

Ma il catalogo delle opere possedute dalla Biblioteca Nazionale, per quanto ricco, era molto lontano dall'offrire un quadro completo della produzione del massimo tipografo romano del Cinquecento; tale quadro si sarebbe potuto ottenere soltanto attraverso sistematiche e pazienti ricerche da effettuare in tutte le maggiori biblioteche romane nonchè nell'Archivio di Stato e in quello Vaticano. E' quanto ha fatto l'Autrice di questo nutrito volume, che appare sotto il titolo tradizionale del lavoro iniziato da Fumagalli e Belli ma con l'indicazione, eccessivamente modesta, di fascicolo IV. In realtà questo quarto fascicolo, superiore per mole ai primi tre messi insieme, comprende tutte le edizioni bladiane delle biblioteche e degli archivi ad esclusione di quelle possedute dalla Nazionale, che sono descritte nei primi tre fascicoli; così l'opera, nel suo insieme, risulta costituita da due cataloghi cronologicamente paralleli.

Certo sarebbe stata da preferire una rifusione di tutto il materiale raccolto in un catalogo unico: in tal modo avremmo potuto seguire la produzione dei Bladi nel suo sviluppo senza il fastidio della parallela consultazione dei due cataloghi. Probabilmente l'Autrice ha dovuto sottostare alle esigenze della tradizione salvando il valore dei primi tre fascicoli; ella ha però rimediato brillantemente al lamentato inconveniente con un « prospetto delle collocazioni », che costituisce una lodevole novità nel campo dei repertori bibliografici e soprattutto con un indice generale degli autori e dei soggetti, ricchissimo di voci e di rinvii. Naturalmente tanto il prospetto come l'indice si riferiscono a tutti e quattro i fascicoli.

L'esperienza acquistata dalla Vaccaro nello studio dei Bladi avrebbe dato i suoi frutti se, oltre agli indici, il lavoro fosse stato completato da una introduzione storico-bibliografica sui Bladi e sulla loro produzione. E' vero che tale argomento è stato già trattato dal Fumagalli e poi ripreso dalla Vaccaro in pubblicazioni periodiche,

però, trattato in una sintesi aggiornata e pubblicato insieme agli annali, esso avrebbe costituito un valido aiuto alla consultazione dell'opera. Questa, tuttavia, così com'è, costituisce un repertorio di notevole valore il cui interesse, per il contenuto delle opere descritte, supera di molto il campo bibliografico e tipografico. Infatti, se si scorrono i soggetti elencati nell'indice, si rimane sorpresi dalla ricchezza e varietà degli argomenti trattati. Vero è che i Bladi, quali stampatori camerale, oltre ad opere di religione e di cultura, hanno pubblicato gli atti del governo spirituale e temporale della Chiesa, quindi la loro produzione comprende tra l'altro bandi, bolle, costituzioni, editti, manifesti e avvisi di ogni genere, che toccano tutti gli aspetti della vita pubblica della Roma cinquecentesca.

Così con questo lavoro la Vaccaro non solo ha raggiunto una tappa fondamentale nella conoscenza della tipografia cinquecentesca romana, ma ha pure messo a disposizione degli storici e, in generale, degli studiosi, uno strumento di ricerca di prim'ordine.

TULLIO BULGARELLI

Miscellanea di Studi Viterbesi. Viterbo, Agnesotti, 1962, pp. 525, 3 nn. (Provincia di Viterbo. Biblioteca Provinciale « A. Anselmi »).

Questa *Miscellanea* di oltre 500 pagine è il risultato di uno sforzo non piccolo, inteso a valorizzare il patrimonio artistico, bibliografico e archivistico della Provincia di Viterbo. L'iniziativa è venuta dalla Biblioteca Provinciale « A. Anselmi », che da qualche tempo — soprattutto per merito del dott. Carosi che la dirige — sta diventando il centro propulsore della vita culturale del Viterbese.

Gli articoli, in realtà troppo diversi per impegno e ampiezza, toccano numerosi argomenti come la chiesa di S. Pietro in Tuscia, la maremma viterbese, l'urbanistica di S. Martino al Cimino, il monachesimo nelle diocesi di Civita Castellana, la famiglia Gatti e via elencando. Tra tutti gli scritti riveste un interesse particolare il saggio del Carosi sulla tipografia di Girolamo, Pietro e Agostino Discepoli (1603-1631), che occupa gran parte della *Miscellanea* — circa 250 pagine — e che è il risultato di sistematiche ricerche condotte, oltre che in Viterbo, nelle principali biblioteche romane. Gli annali tipografici dei Discepoli — la cui descrizione bibliografica si distingue per chiarezza e sobrietà — sono preceduti da un'ampia introduzione storica e seguiti dagli indici delle edizioni e dei nomi nonché da una ricca bibliografia riguardante la tipografia viterbese. Il lavoro del Carosi costituisce il primo serio contributo alla storia tipografica di Viterbo.

Degno di particolare menzione è anche il saggio di Domenico Mantovani su Goffredo da Viterbo, poeta e cronista del secolo XII. Di Goffredo è presa in considerazione l'opera nel suo complesso, con particolare riguardo al *Pantheon*, di cui una copia manoscritta è conservata nella Biblioteca Capitolare di Viterbo.

L'ultima parte della *Miscellanea* interessa poi molto da vicino i bibliotecari: vi sono infatti riportati vari scritti sullo sviluppo della Biblioteca Provinciale di Viterbo, nata — come ha detto il prof. Bozza in un suo discorso riprodotto in tale parte — sotto il segno della simpatia.

TULLIO BULGARELLI

Conservare le sopracoperte

Quante sono le biblioteche che conservano le sopracoperte dei libri? Sarebbe interessante indagarlo per conoscere se, e in quale misura, potranno salvarsi dalla distruzione esemplari di un'espressione grafica, la cui importanza documentaria ed estetica si fa ogni giorno più evidente. A parte improbabili collezionisti di questo particolare genere di documenti, soltanto le biblioteche sono responsabili della loro sopravvivenza.

Analogamente alle copertine, rinate, dopo almeno due secoli, nella seconda metà del Settecento, le sopracoperte, apparse per la prima volta in Inghilterra al principio di questo secolo, ebbero all'inizio una semplice funzione protettiva (in questo caso della legatura editoriale) ed erano perciò prive di ornati. In seguito, com'era naturale, vennero accogliendo il titolo dell'opera, qualche elemento decorativo e infine vere e proprie illustrazioni non sempre originali, ma sempre più intese a un fine pubblicitario. Quale richiamo esercitino oggi le sopracoperte, il cui diffondersi in Italia negli ultimi anni è connesso al diffondersi delle legature editoriali (benchè anche molti libri in *brochure* ne siano forniti) è troppo noto perchè sia necessario spenderci parole. Grazie alla varietà, alla vivacità multicolore, spesso al buon gusto delle sopracoperte le vetrine dei libri offrono oggi un quadro quanto mai pittoresco e allettante, e non v'è dubbio che in molti casi involino e decidano all'acquisto.

Non intendiamo soffermarci in questa breve nota sugli aspetti bibliologico, bibliografico, estetico, documentario e pubblicitario delle sopracoperte — un argomento che meriterebbe una trattazione sistematica —, ma solo accennare al problema, che molti bibliotecari si saranno posto, della loro conservazione: giacchè lo svestire il libro, appena entrato in biblioteca, della sua policroma camiciola, e cestinarla, contrasta col sano istinto del bibliotecario, portato professionalmente a conservare e a porre in luce, dei libri, ogni valore estrinseco e di contenuto.

Il bibliotecario che condanna alla distruzione la sopracoperta ha già risposto in senso negativo alla domanda se essa sia parte indissolubile del libro. Eppure, anche se materialmente può esser tolta dal libro-oggetto senza intaccare l'integrità del libro-testo, non v'è dubbio che la sopracoperta asportata mutila il libro, in quanto prodotto dell'arte tipografica e dell'industria editoriale, di una sua parte viva.

In certe biblioteche straniere sono gelosamente conservate entro cartelle le dispense sciolte, con copertine originali, di romanzi popolari dell'Ottocento: autentiche rarità bibliografiche, essendo state le copertine sacrificate nella quasi totalità durante la rilegatura dei volumi. Copertine di riviste e di libri in *brochure* venivano anch'esse, in passato, tolte via dal legatore (talvolta, purtroppo, lo sono ancora); e noi sappiamo oggi quale ricco campionario di espressioni grafiche e quali preziose testimonianze del gusto siano andati con esse perduti. Vorremo noi privare i futuri studiosi dell'arte grafica dell'altrettanto significativo e abbondante materiale rappresentato dalle sopracoperte?

Al bibliotecario, gravato di molteplici compiti, per adempiere i quali non dispone mai di energie e mezzi sufficienti, la conservazione delle sopracoperte ne impone uno nuovo e complesso. Egli dovrà anzitutto decidere se convenga mantenerle unite al libro ovvero conservarle a parte, entro cartelle o mobili adatti, analogamente a quanto si fa delle stampe sciolte, dei manifesti pubblicitari, delle carte geografiche e di altro simile materiale. La decisione da prendere non è poi così facile, come a prima vista può sembrare.

Torniamo alla questione se la sopracoperta faccia parte indissolubile del libro, ovvero possa considerarsi a sè stante. Indubbiamente essa è ideata per un determinato libro, nasce insieme col libro (anche se in Inghilterra si fabbrica talvolta in officine specializzate) e lo riveste. Ma il suo carattere pubblicitario, perciò transitorio, la rende, da un certo momento in poi, indipendente dal libro e la fa andare incontro a un destino diverso; anche materialmente è condannata a insudiciarsi e logorarsi assai presto. La durata diversa del libro e della sopracoperta può essere già un elemento che consiglia il bibliotecario a separarli fin da quando la sopracoperta è in buono stato. Ma v'è un'altra ragione in favore di tale soluzione. Mantenere le sopracoperte unite ai libri ne rende in pratica difficile, per non dire impossibile, lo studio comparativo: lo scopo stesso del conservarle. Tale studio è invece assai facilitato dall'essere raccolte e ordinate secondo opportuni criteri di classificazione: per paese, data, editore, ovvero per genere.

In favore della soluzione opposta — quella del mantenere la sopracoperta unita al libro — si può sollevare il dubbio se la funzione pubblicitaria che essa esercita nelle vetrine dei librai sia da considerarsi esaurita una volta che il libro è entrato in biblioteca. A questo riguardo conviene fare due considerazioni. Anzitutto la funzione pubblicitaria della sopracoperta si riferisce più all'acquisto che alla lettura del libro: i volumi che entrano in biblioteca sono già selezionati e il lettore spesso già conosce quello che cerca. Inoltre un invito, o richiamo, le sopracoperte lo esercitano semmai solo laddove i volumi siano presentati al lettore nei cosiddetti scaffali aperti, secondo l'uso anglosassone. Nelle biblioteche italiane tale uso è, purtroppo, limitato al solo reparto di consultazione, dove la sopracoperta (più rara in tale genere di opere) perde ogni significato.

Un serio argomento in favore delle sopracoperte unite ai libri è che, nei risvolti, contengono spesso notizie biografiche dell'autore, giudizi sull'opera o un riassunto di essa, elenchi di altri volumi della medesima collana: dati talvolta assai utili al lettore e allo stesso bibliotecario. Il fatto che tali dati si trovano talvolta, anzichè nei risvolti della sopracoperta, in foglietti volanti che vanno ordinariamente perduti, non è una buona ragione perchè ci si rassegni a perderli nell'altro caso.

Una soluzione ideale non esiste: bisognerà sacrificare o la possibilità di uno studio comparativo delle sopracoperte, ovvero l'utilizzazione delle notizie eventualmente contenute nei risvolti. Si consideri però che mentre tali notizie sarà possibile ricavarle anche da altre fonti, il documento figurativo rappresentato dalla sopracoperta (valga quel che vale) è unico.

V'è ancora una considerazione pratica da fare: mentre la conservazione delle sopracoperte entro cartelle o mobili *ad hoc* è sbrigativa e relativamente economica (si

tratta di dar loro un ordinamento sistematico e di collegarle, mediante la segnatura, al libro al quale si riferiscono); più laboriosa è la protezione della sovracoperta unita al libro: dovrà sovrapporsi a essa un rivestimento trasparente e solido di plastica, convenientemente incollato; mentre l'applicazione del cartellino sul dorso rappresenta un problema di difficile soluzione.

Laddove, come nelle biblioteche pubbliche americane, le sovracoperte vengono conservate, non v'è una pratica costante: il più delle volte sono mantenute unite al libro affinché continuino a esercitare, negli « scaffali aperti », una funzione di richiamo e magari di spicciola informazione; talaltra sono conservate a parte.

Comunque voglia risolversi il problema pratico della conservazione (altre considerazioni potranno farsi da colleghi che lo abbiano già affrontato), una cosa è certa: il bibliotecario non può assumersi la responsabilità di distruggere un materiale grafico di notevole importanza che, se non ancora oggi, sarà domani oggetto di ricerca e di studio. A cataloghi e a indici è prematuro pensare, benchè in qualche biblioteca si cominci già a farli.

FRANCESCO BARBERI

ANTOLOGIA

Dal "Credo", di uno stampatore

Non è nostro intendimento di far cose del tutto nuove. Sarebbe questo un pensiero temerario, e addirittura fuori del senso comune, quando si pensi che cinquant'anni dopo l'invenzione della stampa tutte le possibilità erano già state esaurite. Se poi la macchina, problema della nostra età, possa nel futuro aprire qualche via nuova, è argomento da trattare altrove. A noi, tardi eredi, per ora non resta che qualche variazione, nei limiti rigorosi segnati dalla scrittura tipografica tradizionale. Non essendosi ritrovato, dopo i tondi di Nicola Jenson e di Francesco Griffo e il corsivo di Aldo, che fu anche dal Griffo creato, nessun carattere veramente nuovo, ma soltanto delle varianti a quei due (qui si parla della sola stampa di libri), una nuova arte del libro per adesso non è pensabile. Cinque sono gli elementi del libro, ossia testo, carattere, inchiostro, carta e legatura. Comporre con questi cinque elementi un tutto coerente e plausibile, non sottoposto alla moda, il cui pregio sia stabile e sciolto dal tempo; comporre delle opere affrancate, per quanto può esser dato a cose fatte da uomini, dagli influssi del capriccio e del caso, e degne dell'alto retaggio di cui siamo depositari e responsabili: questa è la nostra ambizione.

G. MARDERSTEIG, *Credo* (1929). In « L'officina Bodoni. Libri impressi con torchi a mano ». Biblioteca Civica di Verona, 1962, pp. 10-11.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: GIOVANNI BELLINI, ANGILOLO TURSI, MARIA VALENTI

Stampato da Sergio Cassella per i tipi della Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini 10 - tel. 5.571 304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

STRAFOR ITALIANA S. P. A.

Cap. Soc. L. 100.000.000

arredamenti metallici

Sede: MILANO - Via Meravigli, 14 - Tel. 897.705 - 897.522

Filiale: ROMA - Via Sicilia, 154 - Tel. 484.321 - 617.728

Filiale: GENOVA - Via Casaregis, 35-H - Tel. 317.006

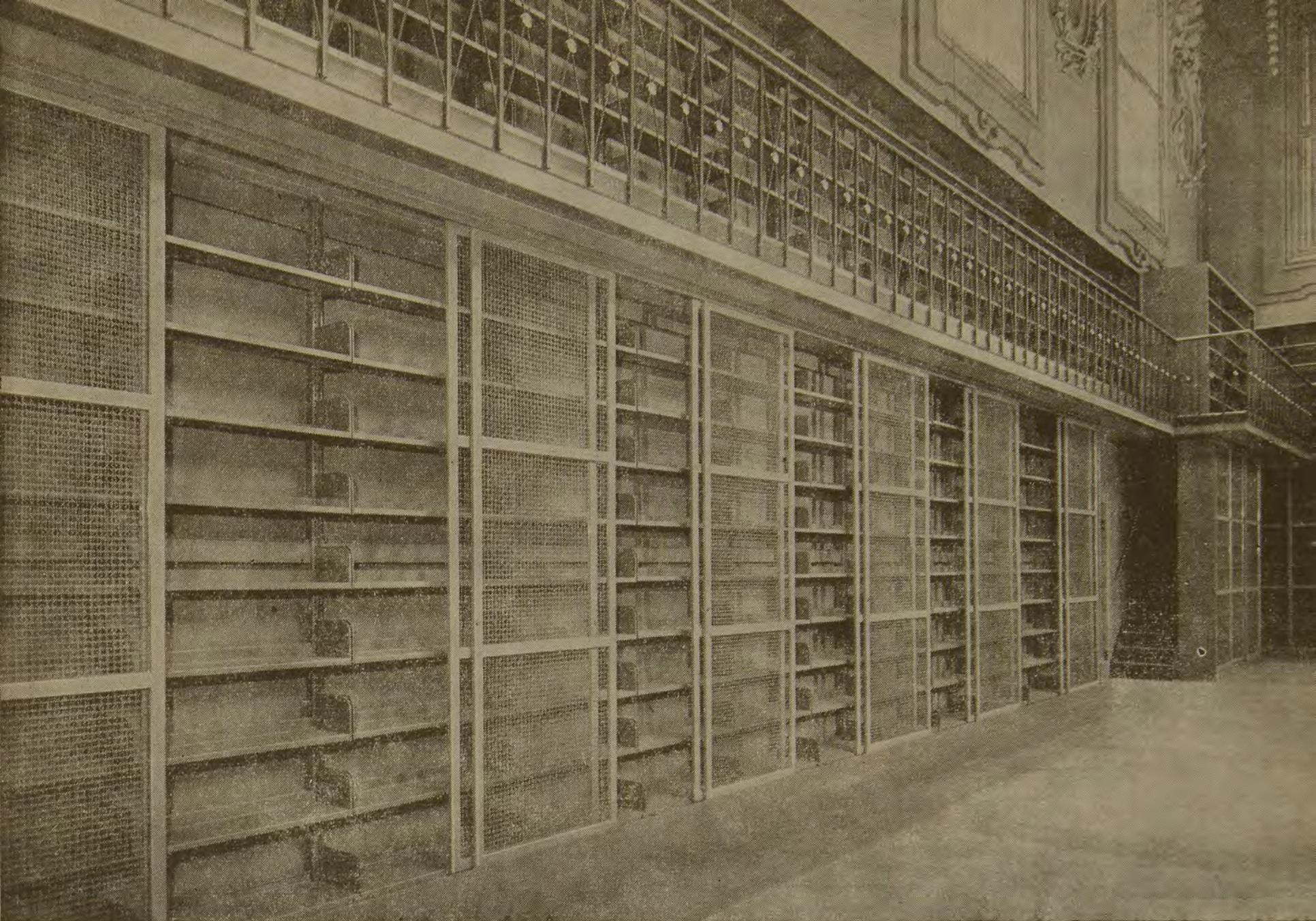
il più grande complesso europeo
specializzato in arredamenti
e scaffalature per biblioteche



- ★ Scaffali a palchetti tipo **S N E A D**
- ★ Scaffali a fiancate piene tipo **MULTEX**
con possibilità di applicare anche porte a vetri,
in metallo, ecc.

INTERPELLATECI!

CHIEDETE I NOSTRI CATALOGHI



SCAFFALATURE IN ACCIAIO PER BIBLIOTECHE
SCHEDARI - MOBILI METALLICI

PARMA ANTONIO & FIGLI

CASA FONDATA NEL 1870

SARONNO

TELEGR.: PAS SARONNO

Direzione e Stabilimento:

SARONNO Tel. 962.242 - 962.474 - 963.580

Filiali:

MILANO Via Case Rotte, 5 - Tel. 890.435 - 892.120

ROMA Via Barberini, 3 - Tel. 460.214 - 474.636

TORINO Via Rodi, 2-d - Tel. 46.093

GENOVA Piazza Rossetti, 35-r - Tel. 52.479

PADOVA Via E. Filiberto, 1 - Tel. 38.155

PAVIA Via del Carmine, 6 - Tel. 25.308

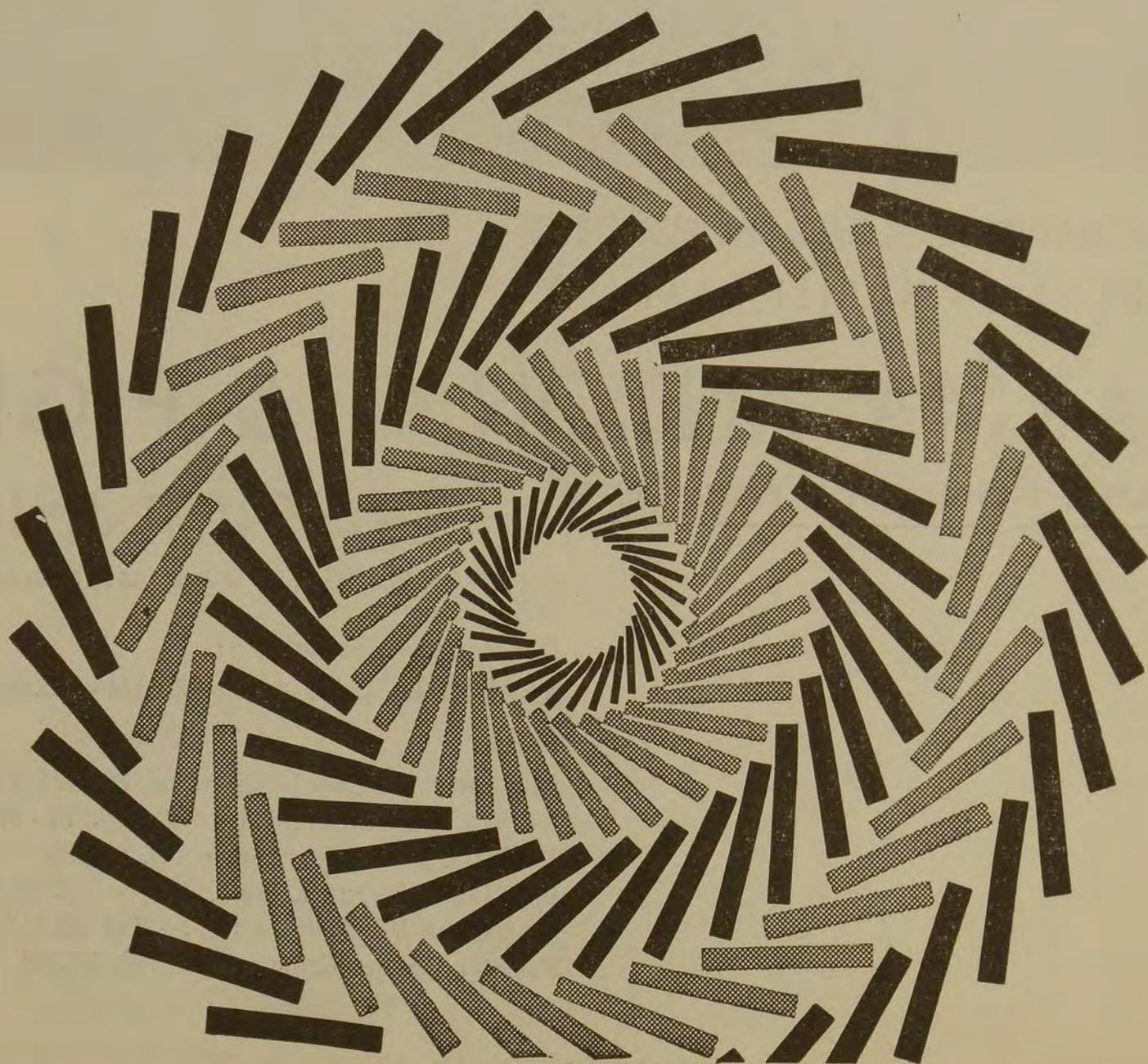
SCRIVETECI PER INFORMAZIONI

*Nell'ufficio commerciale, come ovunque si redigano contratti, verbali, circolari ed atti amministrativi, la velocità della scrittura eseguita su **macchine elettriche** libera per altri compiti una parte del tempo di chi l'impiega.*

*Con l'**elettroscrittura** cresce il volume di lavoro che una sola persona può compiere nel giro di un giorno. Se si analizza il costo effettivo di una pagina scritta a macchina, si ha la prova che diminuendo la fatica manuale diminuiscono anche le spese generali dello studio, della amministrazione e dell'ufficio.*



olivetti





LIPS-VAGO

Società per Azioni

direzione e stabilimento cernusco sul naviglio (milano) telefono 623 casella postale 3458 milano

SCAFFALATURE METALLICHE per biblioteche e archivi

Le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 chilometri di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunto in questo campo

- facile spostamento delle tavolette a pieno carico senza sganciarle dai supporti a cremagliera
- massima utilizzazione dello spazio
- posizione dei palchetti regolabile ogni 15 mm.
- robustezza, eleganza, assoluta garanzia

